

NORD IRLANDA

Imposta da Londra la cancellazione delle restrizioni vigenti sinora su interruzioni di gravidanza e matrimoni tra persone dello stesso sesso. Fermato anche l'estremo tentativo di dare l'ultima parola ai cittadini nordirlandesi

IL FATTO

Lo stallo al Parlamento di Stormont

Il Parlamento di Stormont, con cui il Nord Irlanda esercita i poteri devoluti dalla Gran Bretagna, è chiuso dal gennaio 2017 per contrasti interni tra i due gruppi che - secondo quanto stabilito dai Trattati di pace del 1998 - devono governare le sei contee: unionisti e repubblicani. A luglio scorso, nella maxilegge sul Nord Irlanda approvata da Londra, sono stati inseriti due emendamenti proposti dai deputati Labour per imporre legalizzazione dell'aborto e nozze egualitarie. (F.L.)

# Belfast, l'aborto è «legge»

È entrato in vigore il provvedimento deciso dal Parlamento britannico  
I vescovi: «Ogni norma umana che rimuove il diritto alla vita è ingiusta»

FRANCESCA LOZITO

«L'aborto è una violazione del prezioso diritto alla vita. E il diritto alla vita non viene concesso da nessuna legge o governo. Ogni legge umana che rimuove il diritto alla vita è ingiusta e deve trovare la resistenza di ogni persona, di ogni votante e di ogni rappresentante politico». Sono determinati i vescovi del Nord Irlanda. Il giorno dell'entrata in vigore della depenalizzazione dell'aborto usano parole dure nei confronti soprattutto di chi lunedì scorso ha impedito che andasse in porto l'estremo tentativo di non farsi imporre una decisione così pesante dal Parlamento britannico e di lasciarla in mano ai cittadini. E ai loro rappresentanti. Tutto parte da un emendamento presentato dai laburisti a luglio e inserito con una approvazione a larga maggioranza nella maxi-legge sul Nord Irlanda approvata da Westminster secondo cui se il Parlamento di Stormont non avesse ripreso i lavori - fermi dal

gennaio 2017 - entro il 21 ottobre il governo centrale avrebbe fatto passare sia l'aborto che il matrimonio egualitario. Dalla mezzanotte sono cadute così le restrizioni imposte dalla legge nazionale sull'aborto e sui matrimoni gay. Così, in un tentativo estremo di scongiurare questa decisione nella mattinata di lunedì si sono presentati al Parlamento di Belfast tutti i partiti di area unionista, in testa il Dup, da sempre contrario alla depenalizzazione dell'aborto. Sul fronte nazionalista era presente solo l'Sdip. I parlamentari hanno sfilato per i corridoi, raggiunto l'aula in cui sono rimasti fino alla verifica da parte dello speaker che non era possibile procedere, perché dai trattati di pace in poi vige il cosiddetto "power sharing", ovvero il "governo condiviso". E Sinn Féin, la componente

repubblicana di maggioranza, che si è sempre espressa a favore dei cosiddetti diritti civili, non c'era. Anzi, ha bollato la scelta del Dup come uno «stragemma» ad hoc. Secondo i vescovi non è stato così, ed è «profondamente offensivo» affermarlo «per una questione di così fondamentale importanza. La vera realtà delle cose - proseguono - è che i nostri rappresentanti locali hanno avuto tutto il tempo per evitare l'entrata in vigore della legislazione draconiana di Westminster, passata so-

pra le teste dei cittadini senza che la potessero decidere». Il segretario di Stato per il Nord Irlanda, Julian Smith ha intanto confermato che la legge sarà pronta entro aprile 2020 e che l'iter legislativo inizierà a gennaio. Al momento è già in vigore la depenalizzazione dell'interruzione di gravidanza fino alla ventottesima settimana di gestazione cosa che fa gridare ai vescovi allo scandalo di uno dei regimi «più liberali e deregolamentati del mondo». La leader Dup Arlene Foster ha definito la giornata di ieri «vergognosa» ed ha promesso che il suo partito studierà il modo per abrogare la nuova legge, mentre trentuno parlamentari di Westminster, capeggiati dalla baronessa Nuala O'Loan, figura di spicco a Belfast ed ex difensore civile, hanno firmato una petizione sottoscritta anche da altre 30 mila persone che chiede di abrogare la legge. Per i pro choice, Amnesty International in testa la giornata di ieri invece è stata «storica».

La leader del Dup, Foster, ha definito vergognoso ciò che è accaduto: «Abrogheremo il nuovo testo»

Manifestazione contro l'aborto in Irlanda del Nord. Nel Paese sono cadute le restrizioni imposte dalla legge nazionale sull'aborto e sui matrimoni gay



La legge del '67 per Inghilterra, Scozia e Galles

La legge britannica sull'aborto del 1967 è entrata in vigore in Inghilterra, Scozia e Galles, ma non in Nord Irlanda, dove, fino a due giorni fa, l'aborto era permesso solo se la vita della donna si trovava in pericolo o

se in pericolo si trovava la sua salute fisica e mentale. La depenalizzazione di fatto è avvenuta l'altro ieri ed entro aprile 2020 il Nord Irlanda avrà una legislazione ad hoc sull'aborto. Nel frattempo il sistema sanitario

garantirà alle donne di poter andare ad abortire senza alcun costo, nemmeno di viaggio e di permanenza, nel resto della Gran Bretagna, dove la legge consente l'interruzione di gravidanza. (F.L.)

PAURA A OSLO

In ambulanza sui passanti Ha legami con i neonazi

Oslo

Panico in Norvegia, dove si è materializzato l'incubo del terrorismo. A Oslo una ambulanza rubata si è diretta contro dei passanti investendoli: quattro i feriti. L'ambulanza, crivellata di colpi, si è schiantata contro un cancello. L'uomo alla guida, dopo una sparatoria, è poi stato arrestato. La polizia, assieme all'uomo di 32 anni, ha arrestato anche una donna, coinvolta nell'attacco, accusata di possesso di armi. La donna di 25 anni, a quanto riferiscono le forze dell'ordine, «sembra sotto effetto di sostanze». Entrambi gli arrestati sono cittadini norvegesi, già noti alla polizia. Nell'ambulanza sono stati trovati un fucile e una mitragliatrice. Secondo le prime ricostruzioni gli agenti avrebbero sparato agli pneumatici dell'ambulanza in corsa e l'uomo avrebbe risposto al fuoco. Tra i feriti ci sono una donna e uno dei suoi figli, due gemelli che si trovavano in un passeggino, e una coppia di anziani. La donna e il bambino sono stati portati in ospedale. «Non abbiamo informazioni che per ora indichino un legame con il terrorismo», ha dichiarato la polizia ma si indaga su possibili legami con la destra neonazista di «Resistenza nordica». L'uomo arrestato è un ex funzionario di polizia. (A.E.)



Il leader progressista dovrà negoziare con altri partiti di sinistra per poter governare. Il conservatore Scheer ha ottenuto meno voti di quanto si ipotizzava alla vigilia. Delusione per i verdi

LE ELEZIONI LEGISLATIVE IN CANADA

# Trudeau vince. Ma è senza maggioranza

Il primo ministro si conferma nonostante gli scandali. In ascesa i nazionalisti del Quebec

PAOLO M. ALFIERI

Il premier canadese uscente, Justin Trudeau, e il suo partito Liberale hanno vinto le elezioni politiche sul filo del rasoio, resistendo alla destra populista di Andrew Scheer e alle spinte delle forze di sinistra. Una vittoria agrodolce in quanto a 4 anni dal clamoroso successo dell'ex ragazzo d'oro della politica, per governare e portare avanti la sua agenda progressista il liberale Trudeau dovrà formare una coalizione con partiti di sinistra. In base ai risultati parziali, il partito Liberale ha

vinto o è in netto vantaggio in 156 distretti elettorali - nel 2015 avevano portato a casa 184 seggi - un risultato al di sotto dei 170 necessari per avere la maggioranza assoluta alla Camera dei Comuni, costituita da 338 seggi. Al secondo posto il 40enne Scheer, considerato il Trump canadese, ha regalato al suo partito conservatore 122 seggi, meglio del risultato di 4 anni fa, ma meno di quanto sperasse. Sondaggi diffusi una settimana fa davano Scheer in vantaggio su Trudeau. In base ai dati parziali i Liberali si sono assicurati il maggior numero di seggi, ma in termini percentuali con il 34,5% dei consensi i conservatori hanno vinto il voto popolare, mentre il partito di

Trudeau è stato scelto dal 32,9% degli aventi diritto, in calo di quasi 7 punti rispetto al 2015. Grande vincitore del voto di lunedì è invece il Bloc Québécois, il partito nazionalista nato nel 2015 sulla scia del movimento sovranista della regione francofona degli anni '90. Il Bloc è ora la terza forza politica del Canada, con 32 seggi alla Camera. In calo, invece, il partito di sinistra, il New Democratic Party (Ndp) di Jagmeet Singh, con 25 seggi, 14 in meno rispetto all'ultima legislatura. Delusione anche per i verdi del Green Party, che con un seggio in più avranno solo tre rappresentanti. Ora per Trudeau, che ha ricevuto anche i complimenti di Trump, si apre una fase di

trattative con diversi partiti di sinistra. La sua vittoria, seppur di misura, rappresenta in parte una sorpresa, in quanto il leader liberale è arrivato alle urne in posizione fortemente indebolita da mesi di scandali. Il premier è stato accusato di «pressioni indebite» nelle indagini relative al colosso dell'immobiliare SNC-Lavalin e ha fatto scalpore una sua foto da giovane ad una festa in costume mascherato da nero e con il turbante in testa, tanto da essersi dovuto scusare per lo scatto della «blackface» giudicata offensiva. Alle urne ha invece giocato a favore di Trudeau la figura controversa del rivale Scheer, che non piace neanche a parte dei sostenitori del suo stesso partito. Nel corso della campagna elettorale Trudeau ha peraltro abilmente fatto leva sul sentimento diffuso di paura ed incertezza in caso di vittoria del populista Scheer, che avrebbe portato il democratico e progressista Canada su strade sconosciute, in particolare su tematiche cruciali come immigrazione e ambiente. A prescindere da come finiranno le trattative per formare una coalizione di governo, alcuni analisti evidenziano la posizione precaria di Trudeau: un nuovo mandato da premier equilibrista che al primo voto di fiducia dopo il discorso di insediamento o sull'attesa legge di bilancio rischia già di veder cadere il suo esecutivo. (R.E.)

LO «STORICO ACCORDO» SULLA SIRIA RAGGIUNTO A SOCHI

# Putin-Erdogan: altre 150 ore per evacuare i curdi

LUCA GERONICO

Nuova tregua di 150 ore per completare l'evacuazione delle milizie curde Ypg. È l'accordo storico annunciato a Sochi dal presidente turco Recep Tayyip Erdogan al termine del suo incontro con Vladimir Putin. Turchia e Russia, secondo il memorandum d'intesa siglato a Sochi, condurranno pattugliamenti congiunti fino a 10 km entro il territorio siriano oltre il confine turco, a est e ovest dell'area in cui è stata condotta l'operazione turca «Sorgente di pace». Escluso dall'area resta Qamishli, principale centro curdo. Una «fase due» diplomatica, dopo che i vertici militari curdi avevano comunicato di aver completato il ritiro dalla «safe zone». L'annuncio dei curdo-siriani era giunto poche ore prima la fine della tregua contrattata giovedì fra

Ankara e Washington, a vertice di Sochi in corso. Un segnale di collaborazione recapitato al vicepresidente Usa Mike Pence, mentre è tutto lo scottante dossier siriano a imporsi ora sui tavoli delle cancellerie. Era, infatti, lo stesso Erdogan - decollando da Ankara per incontrare Putin - ad annunciare che avrebbe discusso con il leader del Cremlino della Commissione costituzionale, che si riunirà il 30 ottobre a Ginevra, come dell'accordo per difendere la pace a Idlib». La questione curda, quindi, come un tassello decisivo, ma non unico della Siria che

Previsti pattugliamenti congiunti russo-turchi fino a 10 chilometri dal confine. E Assad per la prima volta visita Idlib: «Questa è la battaglia decisiva»

si sta ridisegnando fra Ankara e Mosca, tutore degli interessi di Damasco. Non a caso ieri per la prima volta Bashar el-Assad è comparso fra le sue truppe a Idlib. «Erdogan è un ladro, ha rubato fabbriche, grano e petrolio e oggi ruba la terra», ha tuonato. Ma poi - segnale chiaro all'arcinemico di Ankara - ha affermato: «La battaglia di Idlib è la base per risolvere il caos e il terrorismo in tutte le altre aree della Siria». Il via libera al corridoio di sicurezza della Turchia chiede in cambio un via libera alla «normalizzazione» di Idlib, l'ultimo fronte interno aperto. Un segnale che suona come premessa all'eliminazione militare di ogni opposizione interna. In silenzio Trump, che però ieri ha autorizzato aiuti per 4,5 milioni di dollari per i «casi bianchi», il gruppo di soccorritori legati all'opposizione al regime.

GIAPPONE NARUHITO ASCENDE AL TRONO



L'imperatore «debutta» concedendo un'amnistia

L'imperatore giapponese Naruhito ha formalmente proclamato la sua incoronazione di fronte a reali e leader di tutto il mondo (nella foto Ansa con l'imperatrice Masako), completando la sua ascesa come sovrano. Ha anche concesso un'amnistia.